

Il proiettile che ha sfiorato la centrale nucleare

Sospesi i tiri nel poligono dopo il mancato «day after»

Il PCI: «La Regione deve dire "no" alle esercitazioni a Foce Verde»

Ministero della Difesa: «È stata una granata di rimbalzo» - Il comune di Nettuno incassa una percentuale sull'affitto delle industrie

Sarebbe stata una granata di rimbalzo quella che il 3 gennaio scorso ha «centrato» una roulotte fucina in un campo vicino al poligono di tiro marino di Foce Verde e a meno di un chilometro dalla centrale nucleare di Borgo Sabotino; questa la spiegazione fornita dal ministero della Difesa sull'incidente. «La granata sparata durante esercitazioni neobogene - si afferma in ambienti ministeriali - sarebbe prima caduta all'interno del poligono per la sua parabola oltre i confini militari. Il ministero della Difesa ha disposto l'immediata sospensione delle prove di tiro ed ha aperto un'inchiesta a cui risulterà - si afferma - saranno resi noti al più presto.

Fiaccolata di mille lavoratori

La Massey affonda e il governo guarda

I 1250 licenziamenti diverranno effettivi il 14 gennaio - Vertenza al Consiglio dei Ministri

Per la Massey Ferguson non c'è più tempo da perdere. Se la Gepi e il governo non interverranno in tempo tra qualche giorno (il 14 gennaio) i 1250 licenziamenti diventeranno effettivi. Con una enorme fiaccolata che ieri pomeriggio ha praticamente circondato il ministero dell'Industria, percorso da via Veneto, piazza Barberini ed altre vie adiacenti, un migliaio di lavoratori della fabbrica di Aprilia di macchine per motori stabilite hanno lanciato un ennesimo grido d'allarme sulla drammatica situazione dell'azienda. La Massey Ferguson, come è noto, un mese fa annunciò 1250 licenziamenti, minacciando così di chiudere i battenti visto che in tutto occupa circa 1300 operai. Sfidando la neve ed il gelo i lavoratori si sono radunati a piazza Esedra. Da qui in corteo hanno raggiunto il ministero dell'Industria in via Veneto dove, inserita una delegazione del consiglio di fabbrica e della FLM è stata ricevuta da un funzionario in rappresentanza del sottosegretario all'Industria Zito.

Prima dell'incontro l'elenco dei licenziamenti per conto dei vari uffici del ministero. La riunione è andata avanti fino a tarda sera. Il rappresentante dell'azienda, Zito, si è limitato ad ammettere che della vertenza discuterà il Consiglio dei ministri. La Massey dal canto suo conferma i licenziamenti ed è noto, i lavoratori della Massey Ferguson (multinazionale canadese che in Italia oltre a quello di Aprilia possiede altri due stabilimenti), da tempo chiedono alla Gepi ed al governo rapidi interventi che non facciano precipitare la situazione e che risolvano la annosa crisi della fabbrica. Nei giorni scorsi si sono svolte varie riunioni tra il gruppo Massey, i sindacati e il ministero. Ma si sono sempre concluse con un nulla di fatto nonostante le precise proposte ripetutamente fatte da lavoratori e sindacati.

Fidi bancari a Nicoletti: interrogato Cacciafesta

Remo Cacciafesta, presidente della Cassa di Risparmio di Roma, e tre funzionari sono stati ascoltati come testimoni dal pubblico ministero Franco Ionta, che dirige le indagini sulla vicenda Tor Vergata. Il colloquio ha riguardato l'attività svolta nella Banca da Daniele Salvioni, amministratore di alcune società di Nicoletti, già indiziato di reato nell'inchiesta. Il magistrato sta interessando alla regolarità di alcuni mutui fidi per ingenti somme concessi a società di Nicoletti subito dopo che Salvioni si era dimesso dal suo incarico presso l'Istituto per accettare l'offerta di Nicoletti di lavorare per suo conto.

Muore dopo uno scippo un anziano farmacista

È morto poco dopo uno scippo subito a pochi metri dalla sua farmacia. Luigi Mastangeli, un farmacista di 58 anni, è stato fermato con un pretesto e derubato da tre ragazzi giovanissimi ieri mattina poco prima di mezzogiorno. L'uomo però era riuscito a bloccare uno dei seppellitori, R.Z. di 15 anni, ed a consegnarlo alla polizia mentre gli altri due si davano alla fuga. Luigi Mastangeli era anche riuscito a recuperare parte del denaro rubatogli. Mentre stava denunciando alla polizia lo scippo, è stato colto da male. È morto poco dopo il ricovero nell'ospedale S. Giovanni.

La relazione del Procuratore generale Sesti in dati e cifre

	AI 30-9-1981	AI 30-9-1982	AI 30-9-1983	AI 30-9-1984
DELITTI CONTRO:				
la pubblica Amministrazione	2.525	2.683	2.356	3.198
l'Amn.ne della Giustizia	1.566	1.642	1.544	1.915
l'ordine pubblico	570	550	567	545
l'incolumità pubblica	1.394	1.116	1.129	1.524
l'economia pubblica	357	220	201	197
la moralità pubblica	2.187	2.104	2.264	2.271
la famiglia	2.018	1.887	1.702	1.598
DELITTI CONTRO LA PERSONA:				
omicidi volontari	74	79	88	72
omicidi tentati	112	135	133	136
omicidi preintenzionali	4	2	2	3
omicidi colposi	879	975	1.002	879
infanticidi	2	—	1	2
lesioni personali	17.613	15.743	14.799	13.672
l'onore	3.560	3.861	4.384	2.620
la libertà individuale	1.833	1.695	1.438	1.695
altri	754	772	1.120	1.899
DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO:				
rapine	1.799	2.388	3.377	4.349
estorsioni e sequestri di persona	329	421	463	541
furti	197.837	223.980	233.494	232.883
altri mediante frode	6.555	5.843	7.097	6.596
altri mediante violenza	2.102	2.188	2.457	2.962
DELITTI IN MATERIA COMMERCIALE:				
bancarotte semplici	1.128	1.347	1.674	1.653
bancarotte fraudolente	121	193	277	88
altri	562	1.356	795	975
DELITTI PUNITI:				
da altri codici e leggi	78.511	61.806	74.748	70.622
TOTALE DELITTI	312.134	340.530	336.848	364.847

Al primo posto, equiparato per importanza alle impunità per mafiosi e camorristi, il caos della giustizia civile ha trovato largo spazio nella relazione del Procuratore generale del distretto di Roma e del Lazio. Gli affari civili sono stati quasi 255 mila fino al settembre dell'84, precisamente 13.703 in più rispetto all'anno '82-'83, ma il dato che più impressiona riguarda i processi «in sospeso», che solo al Tribunale di Roma ammontano a quasi 100.000 fascicoli. Analoga la situazione nel resto del Lazio, con 150 mila processi fermi. Meno drammatica sembra la situazione delle preture, con dati simili a quelli degli altri anni. Ma qui pesa la spada di Damocle degli aumenti di competenza decisi recentemente, e l'assoluta insufficienza degli organici.

vertenze di lavoro, aumentate nei controversie in materia di previdenza e assistenza obbligatoria, ed aumentano pure le cause per i risarcimenti danni con le assicurazioni, insieme a quelle per separazioni e divorzi. I fallimenti delle imprese non accennano a diminuire, anzi s'accrescono soprattutto nei Tribunali di Latina, Cassino, Velletri e nell'intero Lazio.

LA CRIMINALITÀ — Diminuiscono le denunce penali, ma resta altissimo il numero dei procedimenti «pendenti», e ben 497 mila fascicoli riguardano autori «ignoti». Il Procuratore cita tra i reati più frequenti ed in aumento i soliti furti, soprattutto in abitazioni, e gli scippi, «opera perlopiù di giovani tossicodipendenti». Non a caso, i dati della delinquenza minorile sono anch'essi in crescita, con 1500 denun-

Giustizia 'in panne' Nel Lazio centinaia di migliaia i processi in sospenso Il caos nelle Preture

Problemi soprattutto di organico e di sedi - Vetere: «Dobbiamo sensibilizzare anche lo Stato» - Diminuiscono le cause di lavoro, aumentano separazioni e divorzi - Fra i minorenni denunciati in crescita le ragazze

Mafia dai colletti bianchi impunita, scarsa applicazione della legge Rogoni-La Torre, aumento dei furti e delle rapine, delle estorsioni e dei reati contro la pubblica amministrazione. Il ritorno della «cattiva giustizia» nella capitale e nel Lazio ritorna pari passo nella consueta relazione annuale del Procuratore generale Franz Sesti. Come nell'83 e nell'84 la tendenza «in crescita» dei fenomeni criminali non accenna a variare rotta, anche se le cifre, quest'anno, sembrano più contenute. Ma il dato più evidente, rispetto agli altri anni, sembra stavolta legato alla progressiva paralisi «burocratica» degli uffici giudiziari. Non a caso nella sua relazione, letta ieri mattina ad un pubblico meno folto dei precedenti cerimonie, il PG ha citato in testa il caos degli «affari civili». Si tratta di tutti quei processi, perlopiù di competenza pretoriale, che riguardano da vicino i rapporti tra cittadini e cittadini, tra cittadini ed amministrazioni pubbliche o private, tra cittadini e Stato. I ritardi e le disfunzioni sono incredibili, e gli organici, soprattutto nelle preture, sono assai al di sotto del minimo indispensabile. C'è poi un problema di sedi, che lo stesso sindaco Ugo Vetere ha ripreso nel suo intervento, accennando a tutte le iniziative prese dal Comune di Roma, per il Palazzo di giustizia e per i locali degli Uffici di Conciliazione.

«Ma - ha detto Vetere - insieme alla magistratura dobbiamo sensibilizzare anche lo Stato. Vetere ha parlato poi delle infiltrazioni mafiose negli apparati pubblici, invitando i giudici a fare la loro parte, insieme agli enti locali, per applicare «senza remore» le norme di legge per accertare la provenienza dei capitali. Dubbi sono stati sollevati dal sindaco a proposito della legge che attribuisce ai vigili urbani compiti di polizia giudiziaria, soprattutto per le note carenze di personale.

«L'ordine della capitale. A proposito delle estorsioni, Sesti cita il positivo lavoro dei vigili urbani, ma ripete la richiesta dell'istituzione del «poliziotto di quartiere».

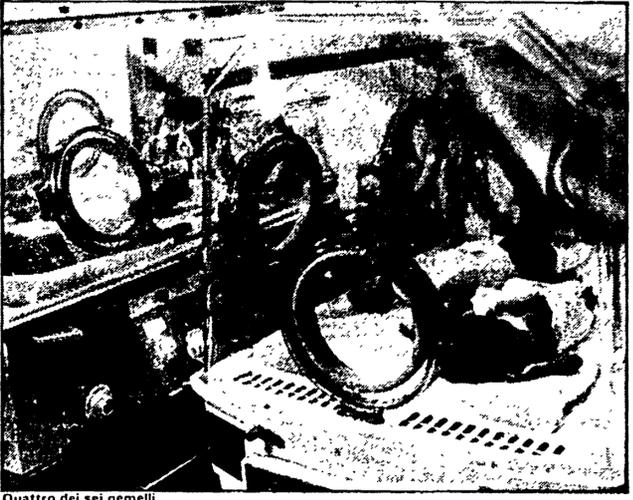
MAFIA E RICICLAGGIO — Un lungo capitolo è dedicato alle attività di stampo mafioso. Sesti parla soprattutto degli investimenti e degli affari illeciti per riciclare i proventi della droga e dei delitti. «Esiste ormai un tipo di impresa mafiosa - ha detto Sesti - che si inserisce gradualmente nella realtà politica e istituzionale, particolarmente nel tessuto amministrativo degli enti locali». Il riferimento è anche alla recente vicenda Nicoletti-Tor Vergata. Ed il PG, oltre a lamentare la scarsa applicazione delle nuove norme antimafia, critica l'attuale sistema degli appalti, troppo «mallevole» e facile veicolo di corruzioni e intralazzi.

Raimondo Bultrini

Evento eccezionale all'ospedale San Camillo: i bambini stanno abbastanza bene

Sorpresissima, cinque gemelli più uno

I genitori attendevano «solo» cinque figli - Sono nati al sesto mese - La madre, Mara di Pietro, 30 anni, è al suo primo parto: si era sottoposta ad un'intensa cura contro la sterilità - Il padre: «Sono confuso, stamani eravamo due ed ora siamo otto - Vivono a Velletri



Quattro dei sei gemelli

Aspettavano cinque gemelli, il sesto è stato una sorpresa. L'eccezionale evento ieri pomeriggio al reparto maternità dell'ospedale S. Camillo. I sei piccoli sono vivi, e le loro condizioni sono abbastanza buone. Pesano attorno ad un chilo e i medici non disperano per la loro sopravvivenza anche se sono venuti alla luce prima di compiere il settimo mese (trenta settimane). La madre, Mara di Pietro, trent'anni tra pochi giorni è al suo primo parto. Impiegata al ministero della Difesa, lavora al servizio meteorologico di Ciampino. Prima della gravidanza si era sottoposta ad una cura contro la sterilità a base di gonadotropine.

Il padre, Mario Calcatelli, 34 anni, è impiegato presso un centro elettronico. Vivono a Velletri in un appartamento abbastanza grande. «Almeno per i primi tempi - sussurra il padre, circondato da decine di cronisti e fotografi - non sarebbe essere sufficienti. Sono ancora così confuso...» - ha aggiunto - Questa mattina eravamo due in famiglia e ora siamo in quattro. Spero che qualcuno ci aiuti. Nel tardo pomeriggio è arrivato un telegramma di felicitazione del sindaco.

«I loro pellegrinaggi, però, è cominciato già da domenica sera quando Mara Di Pietro cominciò ad avvertire le prime contrazioni. Prima di venire ricoverata al S. Camillo, la donna aveva chiesto di entrare in diversi ospedali ma, appena annunciava di essere in attesa di cinque gemelli, la risposta era sempre la stessa: «Mi dispiace noi non siamo preparati, provi da un'altra parte».

Finalmente al S. Camillo il dottor Nicola Rizzo ha accettato di seguirlo il parto. «Ho preferito fare il cesareo - ha detto ieri pomeriggio - perché le acque si erano rotte già alle nove di mattina, s'intravedeva anche il capo di uno dei gemelli, ma non riusciva ad uscire perché era trattenuto dagli altri».

Il parto esageramente di ieri ha in Italia altri quattro precedenti: nel '70 Leopoldina Suzzani partorì a Roma sei piccoli (che morirono tutti), nel '76 a Napoli Pasqualina Anatrella (tre sopravvissuti), ad Alghero il primo agosto del '78 Franca Piras ebbe sei gemellini (che però morirono tutti), l'ultimo caso a Firenze cinque anni fa. Nel tardo pomeriggio è arrivato un telegramma di felicitazione del sindaco.

Carla Chelo

Rotte le ambulanze: Anzio senza pronto intervento

Da due giorni la USL RM-35, che comprende Anzio e Nettuno, è senza servizio di pronto intervento tramite ambulanze: gli autisti e i barellieri dell'ospedale di Anzio, infatti, con una lettera inviata alla direzione ospedaliera e alla USL sostengono di non poter garantire il servizio perché i mezzi a loro disposizione non sono idonei. L'unica ambulanza efficiente, infatti, ha avuto un incidente a causa della strada ghiacciata; le altre due non hanno i freni perfettamente efficienti. Inoltre l'ospedale è trasformato perché tutti i corruzioni sono pericolanti, non si possono eseguire interventi chirurgici perché le sale operatorie sono inglobate a causa di ristrutturazioni in corso. L'apparecchio per elettroforesi è rotto da cinque mesi, inefficienti sono altre apparecchiature importanti, come quella per l'ecografia.

Sabato, seminario sulla sanità alla sala del Cenacolo

La 5. Commissione del Comitato Federale è convocata, insieme ai compagni delle USL, delle Circonsizioni, del Comune, della Provincia, e della Regione e ai compagni Segretari e responsabili sanità delle zone, per sabato 12 gennaio presso la sala del Cenacolo in piazza d'Arco Marzio. Il dibattito si svolgerà per l'intera giornata con inizio alle ore 9 sul tema «Linee di programmazione della sanità a Roma». Introdurrà la compagna Franca Prisco, assessore alla sanità del Comune. Interverranno i compagni Franco Tripodi, Maria Coscia e Roberto Falumbo. Sarà presente il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione romana.

De Bartolo (PRI) sul Comune: «La giunta è stata compatta»

«A Roma non ci sono stati i grossi travagli che in altre città hanno afflitto le giunte di sinistra...». È un passo significativo di una lettera dell'assessore del PRI, Mario De Bartolo, apparsa sulla «Voce repubblicana», in risposta ad una intervista del compagno Sandro Morelli pubblicata il 3 gennaio dal nostro giornale. «Questo - aggiunge De Bartolo - è stato possibile grazie all'argomentazione della base di giunta e quindi al contributo operativo di varie forze democratiche, oltre che alla presenza di un sindaco che all'equilibrio e capacità ha unito il profondo rispetto per

le istituzioni e per le altre forze politiche». L'assessore repubblicano accusa Morelli di ritenere che «il bene alberghi in una delegazione e il male nelle altre, tanto da non sentire il dovere di difendere l'operato globale della giunta». A questa giunta - dice De Bartolo - noi repubblicani abbiamo dato sempre «un leale sostegno ingoiando anche qualche rospo di cui avremmo fatto volentieri a meno». E questo solo perché convinti che «la positività di un programma generale poteva valere anche qualche sacrificio particolare, immancabile in un governo di coalizione». Il

segretario romano del PCI - continua l'assessore - «dice che negli ultimi anni non c'è stato il blocco di giunta: certo, qualche problema nella vita di tutti i giorni c'è stato, ma ai grandi appuntamenti (bilanci, progetti speciali, unitamente alla questione Tor Vergata) la giunta è stata solidamente compatta».

«Morelli - aggiunge De Bartolo - dice ancora che le condizioni per le future alleanze debbono essere indicate dal PCI e in questo si allinea a chi sin da oggi, per esempio, rivendica la guida della giunta». I repubblicani, invece, aggiunge l'assessore

«dicono che certamente saranno attorno a un programma di contenuti concreti ed al modo più idoneo per realizzarli, così come hanno sempre fatto». Proprio di questa «realizzazione dei programmi» - dice - faremo la «vera questione di governo, senza predefinite ideologiche di schieramento».

De Bartolo conclude sostenendo che al centro di questi contenuti i repubblicani porranno «prioritariamente la questione morale e di essa, parte importante e imprescindibile, noi intendiamo il rispetto tra le forze politiche che governano assieme».